

**Congresso Attuari 21 novembre 2018**  
**Intervento del Sen. Francesco Giacobbe**

Tradizionalmente gli attuari si occupano di determinare l'andamento futuro di variabili demografiche ed economico-finanziarie, disegnando quale sarà la realtà nel breve, medio e lungo periodo. Citando il professore Bauman *"Si tratta di una professione affascinante in quanto costringe non solo ad immaginare il futuro ma a calcolarlo in modo rigoroso e quindi ad aumentare quel livello di certezza di cui abbiamo sempre più bisogno in questa società che alcuni definiscono appunto dell'incertezza."*

I risultati del loro lavoro, però, sono stati patrimonio ed egemonia di pochi e nella società in generale sembra esserci poca conoscenza della professione e del loro ruolo.

Io penso che nel futuro non sarà più così. Ci dobbiamo aspettare cambiamenti radicali sia sulle aree di competenza professionale degli attuari che della più ampia platea di potenziali beneficiari del loro lavoro.

Gli attuari valutano livelli di rischi. Rischio collegato all'incertezza delle conseguenze future prodotte dalle decisioni di oggi. In altre parole, esprimono un'opinione informata su quanto potrebbe accadere nel futuro come conseguenza di quello che è stato fatto nel passato.

Come diceva Benjamin Franklin: *"L'Attuario si pone modernamente ed utilmente in un mondo in cui di sicuro ci sono solo la morte e le tasse"*

Il lavoro degli attuari è diverso da quello dei commercialisti che invece spesso si limitano a "registrare il passato". Le recenti vicende fra cui Tesla e meno recenti fra cui Lehman Bros., per esempio, ci fanno capire quanto poco la rappresentazione del passato dei rapporti finanziari rifletta la realtà attuale o le conseguenze del futuro.

Gli attuari invece utilizzano sofisticati metodi di analisi per valutare future conseguenze. In altre parole, guardano al futuro sulla base di solida esperienza, capacità professionale. Grazie a questa caratteristica hanno esercitato una significativa influenza in alcuni settori dell'economia, specie il settore bancario, assicurativo e pensionistico.

La loro influenza, però, si sta estendendo sempre più al settore pubblico, alla società ed a tutte le attività economiche.

Nuove tecnologie, che superando vecchi processi introducono nuovi modelli di azione e processi decisionali, la preoccupazione di molti dei Paesi di economia

avanzata su come finanziare una sempre più vasta generazione di anziani, l'esigenza degli investitori a valutare in termini semplici il livello di rischio delle loro decisioni di investimento, l'incertezza collegata ai rapidi cambiamenti climatici, sono solo alcune delle ragioni che pongono oggi la professione degli attuari al centro dell'attenzione nella società.

Io inoltre penso che stia cambiando il rapporto causa-effetto. C'è un altro lato della medaglia, cioè analizzare l'effetto delle singole decisioni fatte dalle imprese o dai governi, su variabili che oggi più che mai interessano il futuro, fra cui l'ambiente ed il benessere sociale.

Il ruolo degli Attuari diventa quindi un ruolo ad ampio spettro che non si *“limita solo ai numeri ma allarga i suoi orizzonti alla loro lettura ed interpretazione nell'ambito di una visione strategica prospettica di supporto alle scelte delle imprese e degli enti pubblici svolgendo, per i temi di cui si occupa, anche una funzione sociale a sostegno del Paese”*.

Se analizziamo la questione dei **cambiamenti climatici**, in quest'ottica, due sono gli aspetti che riguardano il lavoro degli attuari:

1. gli effetti dei cambiamenti climatici sulle imprese;
2. gli effetti delle scelte odierne delle imprese sull'ambiente e la società.

Sulla prima questione tanto è stato fatto. Nel 2012 l'UNEP, United Nations Environment Programme, lanciò l'iniziativa PSI (Principles for Sustainable Insurance). Si tratta della più grande iniziativa di collaborazione fra le Nazioni Unite e l'industria assicurativa per incoraggiare una maggiore integrazione dei temi dei cambiamenti climatici.

Il 30 novembre 2016 gli ordini professionali degli attuari negli Stati Uniti ed in Canada lanciarono l'Actuaries Climate Index. Una collezione di dati che misurano i cambiamenti e la frequenza dei fenomeni atmosferici dal 1961 al 1990. Una base di lavoro per le analisi degli attuari sui potenziali effetti dei cambiamenti climatici sui vari tipi di rischio. Ne citiamo alcuni.

**Underwriting Risk.** I cambiamenti climatici sono la causa di numerosi frequenti risarcimenti dovuti a fenomeni di disastro naturali che causano un innalzamento dei premi. Nel 2017 Lloyd riportava pagamenti di 5.8 miliardi US\$ mentre Return on Equity dell'industria scendeva dall'11% in 2016 a -4% nel 2017.

Un aumento del **Litigation risk** dovuto all'incertezza degli effetti dei cambiamenti climatici e viceversa dagli effetti delle decisioni di oggi sull'ambiente nel futuro. In alcuni Paesi sta diventando obbligatorio ottenere la certificazione degli attuari rispetto al livello del rischio associato ai

cambiamenti climatici, la sua gestione ed i potenziali effetti finanziari. È questo il caso dei settori asset management e superannuation in Australia.

Molti sono già i casi di vertenze giudiziarie nel mondo che riguardano la sottovalutazione degli effetti dei cambiamenti climatici. Fra questi forse il primo caso, in Australia, di un giovane, che ha intentato causa contro il proprio fondo pensione (superannuation fund) poiché non aveva reso noto come intendeva contrastare i rischi associati con i cambiamenti climatici.

**Market Risk.** Il costo di copertura assicurativa rischia di aumentare a causa della più frequente richiesta di risarcimenti e che potrebbe quindi causare l'impossibilità di poter offrire assicurazioni per beni particolarmente esposti agli effetti dei cambiamenti climatici.

**Investment Risk.** Diversificazione e vigilanza sono gli strumenti di migliore difesa per ridurre rischio. Quante società di assicurazione promuovono attivamente ciò, considerando gli effetti dei cambiamenti climatici?

**Strategic Risk.** Non è possibile ignorare gli effetti dei cambiamenti climatici per valutare la propria strategia sia in termini di scelte di mercato che controllo del rischio.

**Reputational Risk.** Perdita di reputazione per essere associati a settori dell'industria che si ritiene siano causa di cambiamenti climatici.

In merito agli effetti delle scelte odierne delle imprese sull'ambiente e la società, invece, c'è ancora tanto da fare.

Gli attuari sono certamente nella miglior posizione per poter determinare gli effetti economici, finanziari, sociali del danno causato dalle scelte di oggi sull'ambiente nel futuro. **È una sfida per la professione ma anche per i legislatori e gli enti di controllo.**

Un discorso simile si può sviluppare riguardo lo sviluppo della tecnologia. Ieri uno strumento di lavoro oggi invece uno dei fattori più determinanti della vita di tutti i giorni. La **tecnologia** ci ha dato strumenti raffinati per le analisi, per l'automatizzazione delle azioni ripetitive e quindi maggiore libertà per dedicarsi ad attività di approfondimento, analisi critica e valore aggiunto. Dall'altro lato, la tecnologia ha cambiato e continua a cambiare la maniera di come agiamo, interagiamo e risolviamo problemi. La velocità dello sviluppo di nuove tecnologie nel tempo aumenta in maniera esponenziale e comporta continuo aggiornamento. Una sfida non semplice. Non a caso il Cyber Risk è uno dei settori di più alta crescita nell'industria delle assicurazioni. Cresce di circa il 50% all'anno.

Quali sono quindi le implicazioni per gli attuari, il legislatore e gli organismi di controllo? Ne indico due.

Innanzitutto l'opportunità e l'esigenza per gli attuari di essere coinvolti direttamente in tutto il processo gestionale. Dalla progettazione al consumo.

Poi la necessità di invertire l'analisi di causa effetto. Per esempio, non solo l'effetto dei cambiamenti climatici causa di rischio per un'impresa, ma anche l'effetto delle attività di ogni giorno quale causa dei cambiamenti climatici che può avere un significativo impatto sulla società. Occorrono quindi una attenta valutazione e apposite prescrizioni da parte della professione, dei legislatori e degli organismi di controllo.

Diversi enti di controllo si stanno già attrezzando per migliorare la capacità di risposta della professione alle sfide uniche e nuove di fenomeni come i cambiamenti climatici. Esempio ne è un collaborative paper pubblicato recentemente dall'International Association of Insurance Supervisors a cui ha anche contribuito il nostro Istituto per la Vigilanza Sulle Assicurazioni, in cui:

- Si notano le sfide per l'industria delle assicurazioni;
- Si nota il rischio di significativi risarcimenti che necessita gestione e controllo;
- Si invitano le società di assicurazioni a considerare con attenzione i rischi connessi e latenti, anche laddove non è ovvi ci siano esposizioni;
- Si nota che nel mondo ci sono diverse opinioni ed approcci che richiedono un intervento di razionalizzazione da parte degli organismi di controllo e se necessario dei legislatori.

*“Eppur si muove”* diceva Galileo. Oggi più che mai il mondo degli attuari è in movimento. Legislatori ed enti di controllo non possono rimanere indietro. Occorre però farlo assieme così da non commettere gli stessi errori del passato.